

Inaugurazione del 451° Anno Accademico, Sassari, 9 novembre 2012
Relazione del Rettore prof. Attilio Mastino
Bilancio di mandato 2009-2012

Senza l'Università non c'è futuro per la Sardegna e per il Paese



Luciano di Samosata nella sua arguta opera *Come si deve scrivere la storia* (che non dimostra i suoi duemila anni) racconta con un po' di riprovazione e di aristocratico distacco la celebre pazzia degli abitanti di Abdera, una città della Tracia: .

Il morbo abderitico fu una sorta di epidemia artistica, che colpì tutti i cittadini fino a quando non cambiò il vento. Non vi sembri offensivo se ho pensato di collegare questo morbo con l'improvvisa passione e l'entusiasmo che negli ultimi mesi ha travolto i professori universitari, i ricercatori e persino gli studenti, tutti assieme oggi come ipnotizzati e affaccendati nell'attuazione della Grande Riforma, seguendo la moda della Valutazione, della Meritocrazia, della Produttività aziendale, del Risultato, della Competizione fondata sulle molto zoppicanti ed eterogenee mediane, delle nuove rigide Regole che stabiliscono le Premialità.

Al di là della celia, l'Università cambierà davvero se la Riforma non sarà una moda passeggera abbandonata quando cambierà il vento, ma un'occasione di modernizzazione e innovazione, partendo dalla necessità di pesare le differenze e anche gli specifici svantaggi che esistono tra le aree del paese, tra i territori, tra le discipline, tra i ceti sociali, tra i giovani, consolidando i punti di forza ma anche eliminando i punti deboli di partenza. Non citerò il nostro amico autore del recente volume *Contro la meritocrazia*, ma siamo anche noi *per un'Università delle capacità, dei talenti, delle differenze, delle relazioni, della cura (e dei meriti)*. Del resto cinquanta anni fa Michael Young pensando alle pari opportunità pubblicò il libro profetico *The Rise of the Meritocracy*, proiettandosi fino al 2033, tenendo presente il rischio che minoranze arroganti e piene di sé travolgano maggioranze che pure abbiano talento e impegno.

E ciò senza riuscire a garantire un più veloce progresso nella scala sociale ma al contrario dilatando le differenze di partenza. La meritocrazia rischia di diventare un implacabile strumento di legittimazione morale di nuove prepotenze, perché le *élites* auto-proclamate finiscono per diventare così sicure di se stesse che non ci sarà ostacolo ai premi che esse potranno arrogarsi. In campo universitario, ciò significa che poche Università si possono sentire autorizzate ad auto-proclamarsi le migliori, disprezzando le altre, creando un deserto che non promette nulla di buono per nessuno, in un quadro di risorse sempre più limitate. Pochi cattedratici capaci di superare i controversi indicatori potrebbero schiacciare tutti, decidere sui concorsi, assumere atteggiamenti ingiusti, soffocare non solo gli allievi ma anche i ricercatori e gli associati.

Per evitare equivoci, mi preme sottolineare che molti di noi hanno superato trionfalmente l'asticella ministeriale, abbattendola anche per 5 volte, dunque collocandosi ben oltre l'ultimo percentile. Del resto continuano i prestigiosi

riconoscimenti ottenuti dai ricercatori dell'Università di Sassari a livello nazionale e internazionale, ma è assurdo pesare l'efficienza degli Atenei sulla effettiva occupazione dei laureati a un anno dalla laurea: si utilizzano indicatori che misurano non l'efficienza degli Atenei ma la ricchezza del territorio nel quale l'Università è inserita. Non ci rassegniamo ad essere un'università di seconda scelta e non mitizziamo classifiche e graduatorie che pure ci vedono ai primi posti in Italia, per quanto siamo decisi a migliorare le nostre *performances*.

Nella sezione dedicata ai diciassette medi atenei delle classifiche CENSIS Repubblica, la nostra Università si classifica al quarto posto, dopo Siena, Trento e Trieste. Sulla classifica di tutti i 57 atenei italiani ci piazziamo al sesto posto. Il buon risultato è stato ottenuto grazie ad una valutazione positiva dei servizi erogati, delle strutture, delle borse di studio, del sito web di ateneo, dell'internazionalizzazione. La situazione è in deciso miglioramento a livello di singole facoltà, laddove tutte tranne una mantengono la loro posizione o la migliorano. Architettura rimane stabile al secondo posto. Agraria passa dall'ottavo al sesto posto. Economia dal ventisettesimo al ventiquattresimo posto, Farmacia passa dal quattordicesimo al settimo posto; Giurisprudenza dal ventiquattresimo al quattordicesimo. Lettere e Filosofia dal trentatreesimo al ventinovesimo posto. Lingue dal quindicesimo al tredicesimo posto. Medicina e chirurgia dal ventiseiesimo al venticinquesimo posto. Scienze politiche ha il risultato migliore, passando dal diciottesimo all'undicesimo posto su 29 facoltà.

Abbiamo dimostrato il nostro impegno in questi ultimi mesi anche con le celebrazioni del 450° anno, alle radici della laboriosa formazione del nostro Ateneo, partendo dall'inaugurazione dell'anno accademico il 16 gennaio con la presentazione a tempo di record dei nuovi direttori di Dipartimento immediatamente dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del nuovo statuto: un testo che abbiamo poi applicato attraverso un'ampia adozione di regolamenti che tendono a difendere diritti e autonomia. *L'Alma in Sardinia mater studiorum* può vantare una storia secolare come pochi altri Atenei nel Mezzogiorno; in questi mesi ha potuto ricostruire attraverso i documenti un passato ricco, articolato, complesso, la profondità della sua storia, un patrimonio secolare che ereditiamo nella sua ricchezza di contenuti umani e scientifici, dal quale possiamo partire per costruire un Ateneo nuovo, capace di misurarsi in un confronto internazionale ma fortemente ancorato a un'identità e a una storia speciale.

Il peso della nostra storia ci è stato ricordato dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano il 21 febbraio scorso quando ha sottolineato con emozione, riconoscendo il senso di una storia lunga, di un vero e proprio . Anche l'on. Gianfranco Fini il 24 marzo, ha partecipato alla giornata celebrativa che è partita dai talenti che abbiamo ricevuto, dalle tradizioni accademiche, dal patrimonio di cultura che appartiene a tutto il popolo sardo.

Nel quadro delle celebrazioni centenarie, è avvenuta la premiazione dei nostri 53 migliori studiosi, i 36 "top scientists" delle Scienze Sperimentali in campo nazionale e i 17 individuati dai dipartimenti per le Scienze Umane e Sociali.

Il Convegno internazionale su (22 marzo 2012) ha rappresentato un momento alto di dibattito, promosso in accordo con il CISUI nell'ambito delle celebrazioni per i 450 anni dell'Ateneo e per i 150 anni dall'Unità d'Italia, chiuse a Caprera con l'inaugurazione del Museo del Risorgimento ad Arbuticci alla presenza del Presidente della Repubblica il 3 luglio.

Ci lasciamo alle spalle un anno intenso di manifestazioni, promosse in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti, il Conservatorio, il CUS, il CRUS, le Associazioni studentesche. Ci hanno aiutato finanziariamente la Fondazione Banco di Sardegna, il Banco di Sardegna, la Banca di Sassari, l'ERSU, le istituzioni locali.

Voglio ricordare la premiazione dei 450 studenti più meritevoli; la giornata sulla valutazione della ricerca, la laurea *honoris causa* a Pasqual Maragall, la consegna del sigillo storico ai dipendenti in pensione, la Messa solenne a San Giuseppe celebrata da Mons. Arcivescovo, la chiusura dei vecchi 25 dipartimenti, l'inaugurazione dell'anno accademico con la presentazione dei 13 nuovi direttori di Dipartimento e del Teatro Comunale, la giornata celebrativa per i 450 anni al Teatro Verdi con la partecipazione del Presidente della CRUI Marco Mancini, la emozionante Lezione-Esibizione dei Tenores di Bitti, la Pasqua dell'Università, le giornate dell'Orientamento, la manifestazione nazionale Start up dell'anno 2012, il concerto degli Universitari in Piazza, l'incontro con il Commissario Europeo Hahn e con il Ministro Barca, l'intervento a Cagliari al Convegno Nazionale su "Il nuovo sistema sanitario per la Sardegna", la visita degli Ambasciatori del Giappone Kohno, del Venezuela Rodríguez Díaz, della Cina Ding Wei, l'Erasmus Welcome Day, l'arrivo di tante delegazioni come quella oggi dei Rettori della Rete delle Università Catalane o, a luglio, quella dell'Università di Pavia, le iniziative in tema di disabilità, i concerti, gli incontri scientifici, le presentazioni di libri, le inaugurazioni, le mostre, le manifestazioni sportive, musicali, del tempo libero che sempre di più entrano nella formazione degli studenti, i viaggi del Rettore e dei Delegati orientati a creare nuovi rapporti, stringere nuove alleanze, definire concreti progetti di ricerca, fino in Vietnam a Hué. La mobilità internazionale dei nostri studenti, che spezza un isolamento e si apre al mondo. La nostra è una università viva, piena di idee, di progetti, di speranze.

La consegna del candeliere d'oro speciale all'Università il 13 agosto ha sottolineato le radici, il rapporto forte, intenso identitario che lega l'Università alla città di Sassari e al territorio, nel ricordo di storie parallele che risalgono al Cinquecento spagnolo e di quel legame sotterraneo con i gremi, espressione delle categorie produttive di una città che ancora vuole crescere. Di quel giorno, tra le cose che mi sono più care conservo una lettera scritta dai goliardi che hanno assistito emozionati a quell'evento, con le feluche nascoste dietro la schiena: